AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

ECONOMIA & FINANZA

Caffè Hag a Bruxelles

TORINO - Una delegazione di lavoratori del caffè Hag e Splendid sarà oggi al Parlamento Europeo «per denunciare l'ennesimo caso di delocalizzazione di uno stabilimento italiano all'estero». Il gruppo Jde, proprietario dei due storici marchi di caffè made in Italy, ha annunciato infatti la chiusura del sito produttivo di Andezeno, a pochi chilometri da Torino, in cui lavorano 57 persone, per spostare la produzione in altri paesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alberto
ACCONCIATURE UNISEX
Si riceve su appuntamento
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoacconciature@hotmail.it

Varese piace alle imprese estere

Dal 2007 gli investimenti stranieri in provincia sono aumentati del 15,6%

BUSTO ARSIZIO - Crescono gli investimenti esteri in provincia di Varese. E un bando di Regione Lombardia offre un'interessante opportunità per consolidare il trend. Se ne è parlato ieri mattina nella Sala Ferrario di MalpensaFiere, grazie a un workshop organizzato dalla Camera di Commercio varesina, al quale è intervenuto il presidente della Provincia Emanuele Antonelli, insieme a sindaci, assessori e rappresentanti delle associazioni di categoria di una decina di comuni del territorio. Al centro dei lavori la presentazione del Programma AttrAct, la piattaforma di Regione Lombardia che permette di mettere a sistema le opportunità per gli investitori individuate dai comuni lombardi sul loro territorio.

«Un tema a cui la Camera di Commercio dedica una forte attenzione, vista la rilevanza che riveste per il sistema economico varesino – ha sottolineato Fabio Lunghi (*nella foto*) , presidente dell'ente camerale -. Tant'è vero che una linea strategica del documento di programmazione pluriennale approvato dal nostro consiglio è dedicata proprio all'attrattività imprenditoriale, un asset per noi fondamentale».

L'importanza di creare sinergie per cogliere tutte le opportunità di investimento sulla provincia è stata rimarcata anche da Emanuele Antonelli, che nella veste di sindaco di Busto Arsizio ha già toccato con mano i benefici di AttAct.

Del resto i dati snocciolati da Enrico Argentiero (Camera di Commercio) sono piuttosto incoraggianti: «Sono 282 le imprese del nostro territorio frutto di investimenti esteri – fa sapere Argentiero -, per un totale di 25.000 dipendenti e un fatturato aggregato di oltre 10 miliardi di euro. Negli ultimi dieci anni l'incremento sugli investimenti diretti dall'estero è cresciuto del 15,6%». I dati dell'Ufficio studi e statistica della CamCom mostrano che la maggior parte degli investimenti stranieri riguarda il settore manifatturiero, ma si difendono bene anche commercio, servizi e logistica.

Una tendenza che può essere incrementata sfruttando il bando del Programma AttrAct, illustrato ieri da Anna Roberti (Regione Lombardia) e Marco Fedato (Promos).

Pur non mettendo a disposizione del denaro (diversamente dalla prima "call"), il bando offre ai comuni un supporto concreto nella valorizzazione dell'offerta territoriale, nella promozione delle opportunità di investimento (anche grazie al portale www.attractlombardy.it) e nella creazione di percorsi di aggregazione tra i principali stakeholder del territorio. Mai come in questo caso l'unione fa la forza: «Occorre creare un sistema che sappia aggregare l'offerta e stimolare la domanda – rimarca Mauro Temperelli, segretario generale della Camera di Commercio -, magari creando un team ad hoc che si occupi di marketing a tempo pieno».

Superare particolarismi e logiche di campanile è dunque essenziale per promuovere il territorio del Varesotto (che per posizione e infrastrutture avrebbe tutte le carte in regola per risultare attrattivo) anche tra quegli investitori stranieri che delle città lombarde conoscono solo Milano: «Vi assicuro – nota infatti Paolo Mora, direttore dell'area Sviluppo Economico di Regione Lombardia -, che di imprenditori stranieri pronti a investire ce ne sono tanti: tocca a noi convincerli sottoponendo loro un'offerta adeguata.

Il Programma AttrAct propone un approccio integrato particolarmente utile per costruire un'offerta allettante».

La nuova manifestazione d'interesse, attiva dallo scorso 30 novembre, resterà aperta per due anni fino al 4 novembre 2020.

Francesco Inguscio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> Sono oltre 25mila i dipendenti che lavorano grazie a insediamenti produttivi non italiani

> Presentata la piattaforma Atract che mette a sistema le opportunità nei Comuni

Il workshop di ieri a Malpensafiere per la presentazione di AttrAct

IL CASO BUSTO ARSIZIO

Già ottenuti centomila euro

BUSTO ARSIZIO - Il Comune di Busto Arsizio ha creduto fin dall'inizio nelle opportunità offerte dal Programma AttrAct. Tanto che – tramite l'assessorato al Marketing territoriale guidato da Paola Magugliani (titolare della delega sull'attrazione risorse) – Busto ha ottenuto un finanziamento pari a 100 mila euro. La testimonianza dell'assessore Magugliani è risultata dunque particolarmente preziosa come "case history" a beneficio degli altri amministratori intervenuti al workshop (anche se, va ribadito, la seconda edizione del bando non mette a disposizione contributi economici).

«Siamo riusciti a ottenere 100 mila euro dalla Regione – ha spiegato Paola Magugliani ai colleghi degli altri comuni -, di cui 70 mila destinati alla costruzione della piazzola ecologica in zona industriale, e altri 30 mila per attività di marketing e comunicazione (in quest'ottica è già operativo il Manifesto per Busto, il documento che riassume le opportunità che il territorio offre a chi intende aprire un'attività imprenditoriale, artigiana o commerciale, ndr)» .

Ma l'assessore al Marketing è già proiettata sulle prossime opportunità offerte da AttrAct, come la partecipazione al Mipim di Cannes, la principale fiera europea del mercato immobiliare, in programma dal 12 al 15 marzo al Palais des Festivals della città sulla Costa Azzurra.

«In quell'occasione – fa sapere Paola Magugliani – proporremo agli investitori internazionali le nostre aree dismesse, a cominciare dall'ex Calzaturificio Borri, che si trova proprio nel cuore della nostra città e la cui riqualificazione - dopo un primo intervento effettuato dai privati - va ora portata a compimento. Sotto quest'aspetto Cannes rappresenta un'ottima vetrina, vista la presenza di tanti investitori stranieri: la collaborazione tra pubblico e privato resta la strada maestra per sbloccare situazioni ferme da troppo tempo. Ma non va sottovalutato – conclude Magugliani – neppure il supporto che il programma AttrACT offre ai comuni in termini di risorse umane».

Fr. Ing.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BANDO DEL MISE

Più marchi nel mondo

ROMA - Il Ministero dello Sviluppo Economico ha deciso di sostenere le Piccole e medie imprese nella registrazione del proprio marchio anche a livello europeo ed internazionale. Un modo concreto per aiutare il mondo produttivo a conquistare fette di mercato anche oltre i confini italiani, confermando la spiccaata vocazione all'export del manifatturiero.

E' stato infatti pubblicato l'avviso relativo alla riapertura del bando denominato Marchi+3, che potrà contare su un incremento finanziario di oltre 2 milioni di euro. Lo si legge in una nota del Mise.

Si tratta di una misura particolarmente apprezzata dalle Pmi - sottolinea il Ministero -, in quanto ha l'obiettivo di sostenere la loro competitività nei mercati esteri attraverso una maggiore tutela del marchio. Le agevolazioni sono dirette proprio a favorire la registrazione di marchi comunitari presso l'Ufficio dell'Unione Europea per la proprietà intellettuale (Euipo) e la registrazione di marchi internazionali presso l'Organizzazione Mondiale per la Proprietà Intellettuale (Ompi). Le domande potranno essere presentate a partire da oggi 2018.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accordo tra il ministero degli Esteri e Assolombarda. Milano hub di internazionalizzazione

Imprese lombarde nel mondo, con la Farnesina

MILANO - Il Ministero degli Esteri, Assolombarda e Confindustria Lombardia hanno siglato ieri una dichiarazione di intenti con l'obiettivo di supportare l'internazionalizzazione delle imprese lombarde.

Questo accordo «rende strutturale una collaborazione che arriva fino alla più piccola delle imprese» e dimostra «come, tramite le storie di successo, l'interazione tra pubblico e privato porti benefici evidenti», commenta il sottosegretario agli Affari Esteri e alla Cooperazione Internazionale (Maeci), Manlio Di Stefano, spiegando che «questo serve anche a proteggere le imprese perchè andare sui mercati stranieri con le spalle larghe dello Stato è sicuramente un aiuto».

«Milano gioca un ruolo particolare in Italia: è hub dell'internazionalizzazione sia per le imprese e i fondi esteri che vogliono venire a investire in Italia sia per le imprese italiane che vogliono usare Milano come trampolino per proiettarsi nel mondo», sottolinea il presidente di Assolombarda, Carlo Bonomi, aggiungendo che questa collaborazione rappresenta «un impegno reciproco di conoscenza, per far in modo che le nostre rappresentanze diplomatiche diventino interlocutori privilegiati delle imprese italiane che operano all'estero, ma anche per far sì che ambasciatori e consoli conoscano le peculiarità dei sistemi produttivi locali, eccellenze spesso senza grandi nomi ma che sono la forza del nostro tessuto produttivo».

All'estero sono presenti «oltre 35 mila imprese partecipate da imprese italiane e in Italia sono più di 13.000 le imprese a partecipazione estera. Parliamo quindi di quasi cinquantamila attori economici che fungono da connettori internazionali. Di questi, più del 20% ha sede a Milano e più di un terzo in Lombardia. Come business community siamo a disposizione del nostro Paese».

Presente alla firma dell'intesa anche Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia, che ha incontrato a porte chiuse anche il ministro dell'Interno Matteo Salvini: «le imprese non possono aspettare: in questo momento hanno bisogno di ritrovare quella fiducia per tornare a investire e creare sviluppo e occupazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

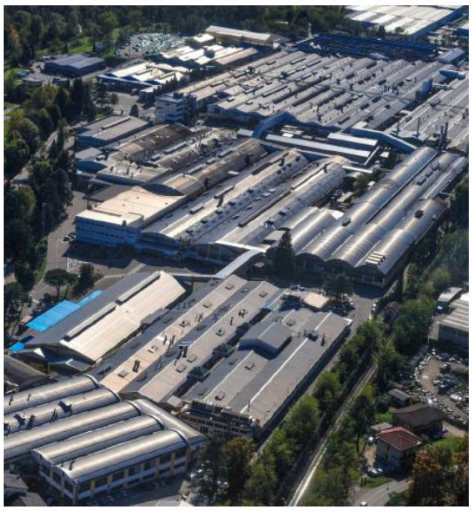
Carlo Bonomi e Marco Bonometti: presidenti al lavoro con il governo per le imprese

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Business dei rifiuti: Varese cresce più di tutti

MILANO - (l.t.) C'è business e business. La legge vale anche per il settore dei rifiuti. Sia quello legale sia quello illegale. A questo proposito, si stanno moltiplicando le indagini di varie Procure lombarde sui tanti roghi di capannoni industriali in giro per il territorio regionale. Per fortuna non è sempre così, anche perché ci si è accorti ormai da tempo che con i prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e di risanamento i fatturati possono raggiungere importi più che significativi. Nello specifico, nel 2017 in Lombardia con l'interscambio di questi prodotti si è arrivati a fatturare poco più di 2,6 miliardi di euro. Una cifra, secondo un'elaborazione della Camera di Commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi su dati Istat, del 30% superiore rispetto a quanto fatturato nell'anno precedente. La provincia di Brescia da sola raggiunge quasi 1,3 miliardi di euro di scambi, circa la metà dell'intera regione, seguita dalla città metropolitana di Milano con 436 milioni e da Bergamo con 235. Superano i 100 milioni di euro anche Cremona, Monza Brianza e Pavia. In provincia di Varese l'interscambio (con le altre regioni italiane e con l'estero) dei prodotti derivanti dalle attività di trattamento dei rifiuti e di risanamento vale all'incirca 53 milioni di euro, qualcosa di più del 2% del totale regionale. Da notare però che nel Varesotto si è avuta una crescita del 28% in un anno solo. La Lombardia concentra il 39,4% del totale italiano ed è nettamente la prima regione seguita dalla Toscana con 1,4 miliardi e dal Friuli con 582 milioni. Quasi 36 mila le imprese iscritte all'Albo gestori ambientali, sezione Lombardia. Si occupano di raccolta, trasporto e smaltimento di rifiuti conto terzi o derivanti solo dalle proprie produzioni, intermediazione e commercio, bonifica di siti e beni contenenti amianto. Milano è prima con circa 8 mila, seguita da Brescia con quasi 7 mila, Bergamo con 5 mila, Monza Brianza con 4 mila, Como con 3 mila, mentre la provincia di Varese supera di poco le 2.800 unità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sito produttivo Whirlpool di Cassinetta: accordo sugli ammortizzatori sociali

Whirlpool, via libera alla solidarietà al 60%

Intesa al Mise sugli ammortizzatori sociali

ROMA - Sono stati siglati con Whirlpool, al ministero del Lavoro, gli accordi sindacali per i contratti di solidarietà per tutti gli stabilimenti italiani della multinazionale, secondo quanto previsto dall'intesa quadro già raggiunta al ministero dello Sviluppo economico il 25 ottobre scorso.
Lo fanno sapere i sindacati Fim-Cisl, Fiom-Cgil, Uilm-Uil, spiegando che in particolare gli ammortizzatori sono prorogati fino al 6 aprile 2020 per gli stabilimenti di Napoli, Comunanza, Siena e gli enti centrali di Fabriano, Pero e Cassinetta; sono prorogati invece fino a 31 dicembre 2020 per gli stabilimenti di Melano e Carinaro; infine fino al 31 dicembre 2019 per Whirlpool R&D di Cassinetta.
«A Cassinetta - spiega Paolo Carini, segretario Fim Cisl del Laghi, presente all'incontro insieme a Fabio Dell'Angelo segretario Uilm Varese - i contratti di solidarietà riguarderanno una decina di persone tra gli impiegati. La solidarietà sarà applicata fino a un massimo del 60 per cento, vale a dire con due giorni lavorativi su cinque, e sarà a rotazione. Quella diiiiii oggi a Roma è stata di fatto una procedura di routine dopo l'intesa dello scorso ottobre. Va detto, però, che gli ultimi dati sui volumi sono positivi, a differenze di quanto ci era stato detto in quell'occasione. È sicuramente un segnale importante».
Nell'accordo di ottobre, tra l'altro, era stato messo nero su bianco un investimento di 47 milioni di euro proprio sul sito produttivo varesino , destinato a diventare un hub industriale degli elettrodomestici da incasso. I numeri non fanno altro che confermare la volontà di Whirlpool di puntare proprio sull'Italia come centro nevralgico dell'area Emea. Per Varese si tratta di una occasione di crescita e sviluppo senza precedenti, con la produzione di frigoriferi, forni e microonde da incasso.

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bcc nel gruppo Iccrea: «Territorio al centro»

Gli 800 soci di Varesotto e Alto Milanese riuniti in assemblea. Cambio di management

BUSTO ARSIZIO - Si cambia nella forma ma non nella sostanza: è questo il motto della Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate che confluisce ufficialmente nel Gruppo bancario cooperativo Iccrea senza però rinunciare alla sua identità: oltre 800 soci della Bcc dell'Altomilanese e del Varesotto si sono riuniti in assemblea domenica scorsa al teatro Sociale di Busto Arsizio. E così hanno dato il via libera alle modifiche dello statuto e del regolamento elettorale e assembleare per consentire alla propria banca di entrare in quello che diventerà il terzo gruppo bancario a livello nazionale, il primo ad avere un capitale interamente italiano.
«Si è chiuso un percorso avviato un paio di anni fa. Un percorso che, nonostante i paletti normativi, ci permette di poter vantare un forte e solido gruppo alle nostre spalle mantenendo ben salde le nostre radici. La nostra storia, basata sui 120 anni di presenza attiva e propositiva nell'Ovest milanese, è un valore irrinunciabile per il quale abbiamo lavorato e che terremo come punto fermo del nostro futuro», osserva il presidente della Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate, Roberto Scazzosi.
I passaggi hanno consentito di uniformarsi alle altre banche affiliate al Gruppo. Ma il vero nucleo del passaggio nella "casa comune" della cooperazione del credito è rappresentato dal patto di coesione. «Sono due i focus principali del documento: da un lato, come peraltro previsto dallo spirito stesso della riforma, c'è una forte incidenza decisionale della capogruppo. Dall'altro però, vi è l'impegno a mantenere un'autonomia decisionale operativa per la singola Bcc, naturalmente in relazione ai paletti imposti dal fatto di essere diventati parte di un gruppo e, soprattutto, all'andamento aziendale», continua Scazzosi. Questo significa che «le Bcc rimarranno titolari dei propri patrimoni e manterranno gradi di autonomia gestionale in funzione del livello di rischiosità. Per la nostra Bcc è un bene: la nostra banca è solida e in crescita, con questi parametri continuerà a fare quello che ha sempre fatto con il sostegno alle famiglie, alle imprese e alle realtà del proprio territorio».
I capisaldi restano la natura cooperativa della banca, il rapporto con i soci e il mantenimento della sede distaccata di Buguggiate nell'ottica della valorizzazione delle aree storiche. Durante l'assemblea è stato anche ufficializzato il cambio ai vertici del management: dopo 18 anni, gli ultimi otto da direttore generale, Luca Barni è stato chiamato a ricoprire un ruolo di prestigio in Iccrea. Il nuovo dg è Carlo Crugnola, già vice di Barni negli ultimi cinque anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assemblea di domenica scorsa della Bcc al Teatro Sociale di Busto Arsizio

SOSPENSIONE DELLE RATE

Sostegno al credito da Abi Più liquidità per 490mila Pmi

ROMA - Dal 2009 a ottobre 2018 sono state 491.041 le Pmi che hanno beneficiato delle iniziative messe in campo dalle banche, coadiuvate dall'Abi, per sostenere la disponibilità di credito. Lo rende noto l'Associazione Bancaria Italiana in una nota spiegando che «si è trattato di uno sforzo enorme in un momento in cui l'economia italiana ha conosciuto una fase di recessione-stagnazione tra le più profonde e persistenti di quelle registrate negli annali delle statistiche economiche del dopoguerra».
La formula della sospensione delle rate dei finanziamenti ha riguardato 462.025 casi per un debito residuo di 126,3 miliardi di euro e una maggior liquidità a disposizione delle imprese pari a 25 miliardi di euro; le opportunità di allungamento del piano di ammortamento hanno interessato 29.016 Pmi pari a 8 miliardi di euro di debito residuo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stop alle pressioni commerciali sui bancari

VARESE - (e.p.) Stop a espressioni minacciose e offensive, comunicazioni e riunioni nel rispetto dell'orario di lavoro, meno report sulle vendite, una casella di posta elettronica dedicata per denunciare comportamenti scorretti dei superiori e anomale nei processi commerciali. Questi gli aspetti più rilevanti di un accordo, firmato venerdì scorso dalla Fabi e dagli altri sindacati con Ubi Banca, per mettere un argine alle pressioni commerciali.
«Questo accordo rappresenta un'importante occasione per fare un passo in avanti sul tema delle pressioni commerciali. Questo passo sarà tanto più determinante quanto più concrete saranno le azioni messe in campo dai soggetti coinvolti: dipendenti, azienda e organizzazioni sindacali, ciascuna per la parte di propria competenza», commenta il coordinatore Fabi Gruppo Ubi, Paolo Citterio.
Una novità importante anche per la compagine varesina che in Ubi conta 900 addetti per circa 90 filiali, come ribadisce il coordinatore di Fabi Varese Alessandro Frontini.
«Le pressioni commerciali sono sempre al centro dei dibattiti dentro il mondo delle banche anche perché la modalità di vendere prodotti finanziari rischiosi e troppo aggressivi a ignari risparmiatori è stata alla base dei grandi problemi che alcuni istituti hanno dovuto affrontare - commenta -. Fino addirittura alla situazione di grave crisi con i salvataggi che tutti ci ricordiamo (Popolare di Vicenza, Veneto banca, Etruria).

> Fabi Varese: «Accordo all'avanguardia in Ubi, ora clima più sereno»

Ciò che ha portato a queste situazioni sono proprio le pressioni operate dai vertici sui colleghi che si occupano di vendite».
L'accordo nella "Pedemontana del credito" ha l'obbiettivo di fermare qualsiasi tipo di indebita pressione esercitata nel terzo gruppo bancario italiano, che ha assorbito i principali istituti storici della provincia di Varese.
Un passaggio «importantissimo - ribadisce Frontini -, che pone un limite a tutto un mondo, quello delle pressioni commerciali, che tante situazioni distorte ha generato, creando anche malesseri non indifferenti tra i colleghi. Prendendo spunto dall'accordo nazionale, sono stati vietati tutta una serie di comportamenti di rilevazione di dati e reportistiche che invadevano letteralmente le filiali di Ubi con il solo fine di creare pressione alla vendita. E inoltre viene evidenziato esattamente ciò che si può fare e ciò che non viene consentito. Siamo veramente a un accordo all'avanguardia. Auspichiamo che il clima nel vasto gruppo Ubi e quindi anche sul territorio varesino, possa trovare momenti di rasserenamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Ventimila malati in cura sul lettino della Gastro

LA BUONA SANITÀ *Diagnosi, ambulatori, ricoveri e recupero*
L'équipe guidata da Sergio Segato oltre i confini del Circolo

Un tempo si pensava che per il "bruciore di stomaco" si potesse andare al gastroenterologo. Con il tassare degli anni e l'aumento delle competenze si è completamente trasformata la figura di questo tipo di medico e la percezione che i pazienti hanno dell'attività di chi si occupa di Gastroenterologia ed endoscopia digestiva. La struttura complessa che fa capo all'Asst Sette Laghi costituisce una sorta di ospedale negli ospedali, per volume di attività, molto diversificata, e per numero di pazienti. Basti pensare che a Varese, nei sotterranei del monoblocco del Circolo, "passano" qualcosa come ventimila pazienti ogni anno. Cittadini che devono essere sottoposti a esami endoscopici (10.450 l'anno) o visite ambulatoriali specialistiche (5mila). Le patologie curate sono varie e non riguardano di certo solo i problemi collegati a cause più o meno gravi del cosiddetto "bruciore di stomaco". Basti pensare che si affrontano attività collegata all'epatologia e alla malattie infiammatorie croniche dell'intestino, alla celiachia e alle malattie dell'intestino tenue, alle patologie del pancreas e alla fisiopatologia digestiva, alla colonproctologia.

«I ricoveri in reparto sono 850 ogni anno, abbiamo 16 posti letto - ricorda il direttore della Struttura complessa Sergio Segato -. Quando si parla di Gastro, in realtà spesso si pensa all'endoscopia, cioè agli interventi e agli esami ambulatoriali, con l'endoscopia digestiva di primo e secondo livello che svolgiamo a Varese, ma la Struttura complessa si occupa appunto anche di ricovero». Curare chi ha un problema di gastroenterologia nel reparto giusto è importante per l'evoluzione della malattia, come testimoniano a livello nazionale i dati del "libro bianco" in materia. La struttura complessa comprende anche gli ambulatori di Tradate e Cittiglio dove si svolgono 5mila esami endoscopici, in totale, in un anno.

Sergio Segato con parte della sua équipe all'ospedale di Circolo

L'équipe è composta complessivamente a 12 medici, di cui 10 a Varese, 25 infermieri ai quali si aggiungono i colleghi che operano negli altri due due ospedali dell'Asst Sette Laghi. L'attività di ricerca clinica è particolarmente sviluppata. Gli studi più recenti, alcuni premiati a livello internazionale, hanno portato a pubblicazioni sulla malattia diverticolare, sugli aspetti clinici e di nuovi trattamenti farmacologici per patologie intestinali, sulle interazione e sulle problematiche collegate all'utilizzo delle tecniche endoscopiche quando il paziente fa uso di anticoagulanti e sull'utilizzo dell'ecoscopio.

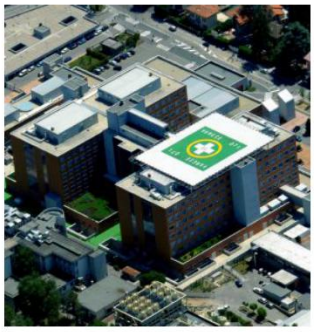
Il reparto è a direzione ospedaliera, ma la grande competenza e professionalità dell'équipe della Gastro hanno portato ormai da qualche anno, parecchi studenti a formarsi, dopo la laurea e durante la cosiddetta specializzazione, a Varese. Il reparto da anni è sede della scuola di specialità per Malattie dell'apparato digerente: qui studiano gli specializzandi dell'Università degli Studi di Milano.

Una crescita esponenziale dell'attività, in dieci anni, che ha portato da 570 ricoveri a 850 , con il numero del personale che non è cresciuto nel tempo, e a parecchie migliaia di prestazioni ambulatoriali in più. Tra le novità ormai consolidate, l'endoscopia capsulare: si ingerisce una capsula che "registra" tutto ciò che avviene nell'intestino tenue difficilmente raggiungibile in altro modo. Una tecnica decisamente poco invasiva che però non va bene per tutti. Viene infatti consigliata solo per pazienti in determinate condizioni e per particolari patologie.

Barbara Zanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Gastroenterologia ed endoscopia digestiva cura ogni anno circa 20mila pazienti. I ricoveri in degenza sono 850. Cinquemila le visite ambulatoriali specialistiche



Il monoblocco dell'ospedale di Circolo (foto Blitz)

«Del Ponte eccellenza a metà. Era inevitabile»

LA POLEMICA *Il no della Regione a nuovi investimenti rilancia il comitato "Ospedale unico"*

«Ben magra soddisfazione constatare oggi che le nostre previsioni erano giuste».

Il discusso no della Regione alla richiesta di un investimento aggiuntivo per dotare l'ospedale "Del Ponte" di una nuova Tac e di una Risonanza magnetica pediatrica, ha riaperto il dibattito sugli equilibri dell'offerta sanitaria varesina e, in particolare, sull'opportunità di realizzare due distinte strutture di ricovero e cura a poche centinaia di metri l'una dall'altra, invece di concentrare tutte le unità operative all'interno del perimetro del vecchio Circolo, i cui padiglioni stanno per essere abbattuti.

Dibattito accademico, certo, ma non privo di valenza politica. Le due strutture, il monoblocco di via Guicciardini e i reparti di piazza Biroldi, sono infatti stati realizzati, inaugurati e sono da tempo in funzione. Come dire: indietro non si può tornare. E tuttavia sul polo materno e infantile di Giubiano incombe il rischio di restare un'opera «incompiuta» rispetto alle attese e alle ambizioni di "eccellenza" più volte ribadite da politici, manager e clinici.

«Un rischio facilmente prevedibile» argomentano oggi Giovanni Dotti e Martino Pirone, portavoce del "Comitato per un solo ospedale a Varese", tanto determinato quanto poco ascoltato nei mesi in cui fu deciso di avviare la ristrutturazione e il potenziamento del Del Ponte.

«Avremmo voluto una sanità varesina più efficiente e meno costosa, con l'accorpamento del polo materno e infantile nel perimetro dell'ospedale dio Circolo - argomentano -, ma la politica regionale e locale ha preferito imbarcarsi in un progetto irrazionale, che ha già ingurgitato moltissimi soldi pubblici e probabilmente continuerà a ingurgitarne tanti altri ancora, ammesso che le attuali finanze pubbliche lo consentano». «I doppioni - aggiungono - costano molto cari, perché ora si tratta di dotare il nuovo ospedale materno e infantile di quei servizi e di quelle apparecchiature sofisticate che già esistono al Circolo, dove i malati più gravi continuano a essere trasferiti in ambulanza per essere sottoposti ad accertamenti diagnostici».

La conclusione di Dotti e Pirone è amara: «Il nuovo Del Ponte è già un progetto bloccato. La responsabilità? Di quei politici che hanno voluto chiudere gli occhi e ignorare come sarebbe inevitabilmente andata a finire».

G.F.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mensa dei poveri: carabinieri in congedo in prima linea

La sezione varesina dell'Associazione nazionale carabinieri ha raccolto mille euro da donare alle suore della Riparazione, che gestiscono la mensa dei poveri in via Luini. Il denaro è stato raccolto domenica quando la Anc ha allestito un gazebo in piazza del Podestà. Molti varesini hanno aderito alla raccolta fondi promossa a seguito di un furto messo a segno all'interno dell'istituto di solidarietà. La sezione varesina dei carabinieri in congedo è stata protagonista nel centro storico con un'Alfa Romeo Giulia del 1969 e con alcune divise storiche della prima e seconda guerra mondiale indossate dal gruppo Tre leoni di Somma Lombardo, guidato da Antonello Rota.

«I varesini - commenta Roberto Leonardi, presidente dell'Anc prealpina – si sono dimostrati molto interessati ai cimeli che abbiamo mostrato e, soprattutto, sono stati generosi nei confronti delle suore che godono di una stima diffusa in città. Al gazebo è stata presente anche madre Roberta *(foto Redazione)* per ringraziarci e la incontreremo di nuovo giovedì, alle ore 12 per consegnare quanto raccolto».

Il giorno dopo, vale a dire venerdì, la generosità dei carabinieri proseguirà con una visita al reparto oncologico dell'ospedale Del Ponte.

Qui, alle ore 10, in collaborazione con la fondazione Giacomo Ascoli, i carabinieri in congedo regaleranno ai bambini un cappellino con il loro logo e un socio dell'Anc si vestirà da Babbo Natale e, oltre ai doni, regalerà delle lettere scritte da bambini della scuola Pascoli, rivolte ai bimbi curati in ospedale. Inoltre ci sarà anche l'associazione dei militari della Croce rossa italiana che distribuirà cioccolatini Lindt: «Oltre a portare allegria – aggiunge Roberto Leonardi – creeremo anche un bel collegamento di amicizia fra i bambini, sperando che possano ritrovarsi per occasioni più liete, una volta guariti e fuori dall'ospedale. Insomma, proseguono così i nostri progetti per fare del bene alle persone che, poi, sono uno dei valori fondanti dei carabinieri».

Così come, d'altronde lo è la legalità su cui è attesa, nei prossimi giorni, la presentazione del doppio appuntamento con il capitano Ultimo, previsto per lunedì 17 dicembre: alle ore 10 alla scuola Manfredini e alle 20 al centro congressi De Filippi in via Brambilla.

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

La spesa, un'odissea

Pesanti disagi per gli anziani con la chiusura del SuperDì

CISLAGO - Un intero rione è rimasto senza il suo supermarket di riferimento: sembrava ci fossero spiragli per la riapertura del SuperDì di via Santa Caterina, invece non rientra fra i negozi della catena acquisiti da altre cordate del settore.
Gli effetti sono duplici: la perdita del lavoro per una decina di dipendenti e l'impossibilità di fare la spesa per tanti anziani che al SuperDì si rifornivano quotidianamente di pane e generi alimentari. Lo sa bene il sindaco Gian Luigi Cartabia, che si era interessato della questione incontrando più volte i lavoratori: «Purtroppo, fin dai primi incontri dei sindacati con la proprietà e coi referenti regionali delle politiche del lavoro, erano emerse scarse possibilità – ricorda – Non abbiamo mai perso la speranza, ma era proprio difficile che, per le sue dimensioni, il supermarket di Cislago fosse acquisito. Mi spiace molto per i dipendenti, che spero possano trovare un'altra occupazione: come amministrazione posso garantire che siamo pronti a sostenere sempre nuove aperture commerciali».

Il sindaco Cartabia durante il suo incontro con i dipendenti qualche mese fa (Foto Blitz)

D'altro canto c'è anche il problema degli anziani, che adesso saranno costretti a fare due chilometri per raggiungere l'unico altro supermarket del paese, il Lidl sulla Varesina: «Me ne rendo conto – replica il sindaco – Ma comunque ci sono ancora negozietti di alimentari: certo non sarà come andare in un supermarket, ma sono sicuro che potranno rendere un buon servizio». L'accordo che vede escluso Cislago è stato raggiunto poche ore prima dell'ultimo incontro al Ministero dello Sviluppo economico fra il sottosegretario con delega alle crisi aziendali Davide Crippa e Gca General Market srl, proprietaria dei supermercati a marchio IperDì e SuperDì. In quella sede la catena ha comunicato che sono stati sottoscritti undici contratti d'affitto di ramo d'azienda, con contestuale stipula di preliminari di compravendita con operatori del settore, che dovranno adesso essere sottoposti all'approvazione del Tribunale. Restano aperte le trattative per altri 17 punti vendita, tra i quali Cesate e Cislago, che ad oggi non hanno ancora trovato un acquirente. Il prossimo incontro al Ministero dello Sviluppo economico è fissato per il 17 dicembre. Allo stato dei fatti, però, le speranze sono minime.

Stefano Di Maria

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Falsi addetti di Lura Ambiente tra le case

CARONNO PERTUSELLA - (s.d.m.) L'ultima frontiera della truffa a Caronno? Spacciarsi per addetti di Lura Ambiente, il gestore del servizio idrico integrato. La segnalazione giunge da alcune famiglie che si sono trovate alla porta sedicenti operai secondo cui c'erano problemi agli impianti idrici: «Volevano entrare per fare verifiche». Pare, tuttavia, che nessun colpo sia andato a segno: ormai, infatti, grazie all'attività di prevenzione delle forze dell'ordine e dei Comuni, sono sempre meno persone a finire nella rete dei truffatori.
Non ci si fida più di nessuno (o quasi) e tanto meno degli sconosciuti che telefonano chiedendo appuntamenti a domicilio. «E' chiaro che vogliono entrare in casa per poi distrarre noi proprietari e rubare», precisa chi racconta di avere sbattuto la porta in faccia ai falsi addetti dell'acqua, che ha diffuso l'allerta attraverso il passaparola e il tam tam su Facebook (sempre molto efficaci). Le ultime truffe erano state tentate a nome di Unet Energia, società di distribuzione che si è conquistata grandi fette del mercato energetico: concorrenti di altre compagnie avevano millantato di essere di Unet e di dover applicare modifiche contrattuali, quando invece volevano far disdire il contratto col vecchio gestore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROTESTA

Anche il comitato saronnese in piazza contro i tagli ai treni

SARONNO - (ro.ban.) Anche il Comitato viaggiatori di Saronno ha risposto all'appello sostenendo la manifestazione (ed invitando alla partecipazione), che si è svolta ieri mattina alle 7 nella stazione di Seregno, per sensibilizzare istituzioni locali e Trenord. Il tema è quello del ridimensionamento della linea S9, la Saronno-Seregno-Albairate, e della linea S11: per quanto riguarda la prima, l'orario invernale in vigore da domenica scorsa ha sancito la cancellazione delle fermate di Ceriano Groane e Cesano Groane, lasciando a piedi soprattutto i pendolari saronnesi diretti nella zona industriale cerianese e della vicina Solaro, raggiungibile appunto con la S9.
A Seregno c'erano diciassette sindaci, in rappresentanza di molte Amministrazioni locali della Brianza. Ma anche e soprattutto i pendolari. Obiettivo anche quello di protestare contro i disservizi ferroviari, ritardi e cancellazioni di treni.

Da parte dei sindaci è giunto l'impegno di votare un ordine del giorno, nei rispettivi comuni di appartenenza, rivolto a Regione Lombardia e Ministero dei Trasporti, perchè vengano trovare soluzioni alle problematiche attuali. Sarà anche formulata richiesta di audizione al presidente regionale Attilio Fontana.
Benchè capolinea della S9 sia "Saronno centro", nessun sindaco del Varesotto ha partecipato all'appuntamento. C'erano invece quelli della Brianza: Lissone, Seregno, Desio, Cesano Maderno, Nova Milanese, Misinto, Verano Brianza, Sovico, Macherio, Triuggio, Lesmo, Arcore, Usmate Velate, Barlassina, Muggiò, Verano Brianza, Ronco Briantino. Da parte sua il Comitato viaggiatori aveva già espresso nei giorni scorsi la propria preoccupazione per il ridimensionamento della S9, e per la cancellazione delle fermate di Cesano Groane e Ceriano Groane, anche alla luce dei tanti sforzi compiuti nel tempo per rendere più sicure e vivibili queste piccole stazioni, che erano divenute luogo di spaccio e transito per pusher e tossicodipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Minorenni assalgono autista

È accaduto alle Nord. Quattro quindicenni di Magnago denunciati dalla polizia

Quattro quindicenni ubriachi e senza biglietto aggrediscono il conducente di un autobus: la polizia li ha identificati, portati in commissariato e denunciati alla procura dei minori. L'inspiegabile atto di violenza è accaduto poco dopo la mezzanotte di sabato, in via Monti, a pochi passi dalla stazione Nord.
Una pattuglia è intervenuta alla fermata dei pullman dove era stata segnalata un pestaggio ai danni di un autista del servizio pubblico. L'uomo in effetti era dolorante a una gamba, tanto da dover poi ricorrere alle cure dell'ospedale interrompendo il suo lavoro. I responsabili, indicati sia dalla vittima che da altri passeggeri, al momento dell'intervento dei poliziotti erano ancora seduti nei posti di coda, in uno stato di evidente alterazione dovuto al consumo, quantomeno, di alcool. I giovanissimi oltre a mostrare difficoltà a parlare e camminare hanno assunto un atteggiamento strafottente con schiamazzi, cori e urla che hanno reso particolarmente difficoltosa la loro identificazione da parte degli agenti. I poliziotti hanno comunque accertato che quando l'autobus si era fermato e aveva aperto le porte, i quattro avevano tentato di salire e quando il conducente aveva chiesto loro di mostrare i biglietti, avevano risposto di non averne. A quel punto il guidatore li aveva invitati a raggiungere la vicina biglietteria automatica ma i giovani per tutta risposta lo avevano spinto, provocandogli dolore a una gamba. Approfittando della situazione il gruppetto è quindi salito sul mezzo di trasporto e si è accomodato nei sedili in fondo al bus. Il conducente a quel punto, non potendo più garantire il servizio che aveva già subito un notevole ritardo, ha avvertito dell'accaduto la propria centrale e il 112, chiedendo l'intervento sul posto delle forze dell'ordine.
I quattro, tutti quindicenni e residenti a Magnago, sono stati invitati dagli agenti a seguirli in Commissariato, da dove hanno potuto tornare a casa solo dopo essere stati affidati ai rispettivi genitori ed aver riportato denunce per lesioni personali e interruzione di pubblico servizio. A uno di loro, che è stato anche deferito per oltraggio a pubblico ufficiale avendo rivolto pesanti insulti ai poliziotti, è stato sequestrato il telefono cellulare sul quale, immancabilmente, aveva registrato le "imprese" sue e dei tre amici. I filmati sono stati inviati alla procura dei minori perché costituiscono la prova dei reati. Ora le posizioni dei magnaghesi verranno valutate dal magistrato.

S.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Dal giudice per riavere la cena

EMERGENZA SINTI *L'avvocato Romano ricorre d'urgenza contro il sindaco Cassani*

GALLARATE - E due. L'avvocato Pietro Romano non si ferma nella battaglia a colpi di carte bollate a difesa della comunità sinti gallaratese: ha presentato al Tribunale di Busto Arsizio, di fronte al giudice civile, un ricorso d'urgenza contro la decisione del Comune di eliminare la cena per i 69 sgomberati dall'ormai eliminato campo di via Lazzaretto 50 e ospitati - a spese di Palazzo Borghi - al Grand Hotel Milano Malpensa di Somma Lombardo. Il deposito dell'atto risale a qualche giorno fa. Nel mirino del legale, che lo ha già denunciato (insieme con l'intera giunta di centrodestra) in sede penale per abuso d'ufficio, è sempre il sindaco leghista Andrea Cassani che questo sgombero ha voluto, inseguito e realizzato con determinazione. «Io non scherzo», ribadisce Romano. «Per questo ricorso è stata anche fissata l'udienza: il 14 dicembre alle 9.30 davanti alla dottoressa Silvia Torraca».

L'avvocato Pietro Romano (Blitz)

Condizioni

Quest'ultima è giudice della terza sezione civile. E non è casuale il fatto che l'avvocato dei sinti si sia rivolto a tale foro: «Io chiedo innanzitutto il ripristino delle condizioni contrattuali pattuite dal Comune e dal Grand Hotel. Non essendo questo accordo un atto amministrativo, non mi sono rivolto al Tar». È andato dritto in largo Giardino a Busto e ha depositato il ricorso urgente ex articolo 700 del Codice di procedura civile. Con il quale si chiede che l'intesa del 30 novembre scorso, con numero di protocollo municipale 007381, firmata dal dirigente Michele Colombo, torni integralmente attuata con pernottamento, prima colazione e anche cena per i 69 sinti ospitati nell'albergo sommese, secondo i prezzi stabiliti di 50 euro per la singola, 60 per doppia e tripla, 75 per il terzo figlio, 80 per il terzo adulto e appunto 20 a persona per cenare. Tutto nero su bianco. Mentre per l'eliminazione del foraggiamento serale, decisa dopo l'avvio del soggiorno, non c'è nulla al protocollo.

Facebook

«Il problema è che il sindaco non fa atti ufficiali, ma comunica su Facebook», incalza il legale. «E sulla sua pagina ha comunicato che avrebbe interrotto la cena. Quest'accordo invece è un atto ufficiale. Quindi, deve essere rispettato»

Condanna

Non è tutto. Nel ricorso c'è dell'altro: «La mia richiesta è il ripristino delle condizioni contrattuali e che il giudice condanni il Comune a farsi carico di questi soggetti fragili fino all'attuazione dei piani di inclusione che il sindaco è obbligato ad attuare insieme con la Regione, come prevede la circolare Piantedosi». Ovvero, quella firmata dal capo di Gabinetto del ministero dell'Interno. «E che questi 69 siano soggetti fragili è indicato anche dagli stati di famiglia allegati all'accordo con il Grand Hotel. Dunque, non se ne può lavare le mani. Tanto più che i fondi ci sono».

Angelo Perna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSOCIAZIONE NAZIONE ROM

Forze dell'ordine ieri a mezzogiorno davanti al municipio. A destra, Marcello Zuinisi al Protocollo (Blitz)

«Commissariate il Comune»

GALLARATE - Digos, carabinieri e polizia locale ieri all'ora di pranzo in piazza Libertà ad attendere quella che era stata annunciata come manifestazione di protesta. Invece, è stato un semplice deposito al Protocollo municipale di un'ardita richiesta. Ovvero: le dimissioni del sindaco leghista Andrea Cassani e il commissariamento del Comune di Gallarate. La firma in calce è di Marcello Zuinisi, legale rappresentante dell'Associazione Nazione Rom, e il destinatario è il prefetto Enrico Ricci.

Il motivo? Beh, la vicenda dello sgombero del campo di via Lazzaretto 50 e il trattamento ricevuto dai sinti gallaratesi. «Iniziamo una mobilitazione permanente», spiega Zuinisi, mentre allo sportello nell'atrio di Palazzo Borghi protocolla le quattro pagine di domanda, dopo averla già consegnata qualche ora prima a Varese sia a Ricci sia al questore Giovanni Pepè. «Il sindaco ha violato gli accordi presi in Prefettura. Noi a questo punto chiediamo seriamente di commissariare il Comune sulla base dell'articolo 141 del Tuel». Per la precisione del comma secondo che prevede lo scioglimento in caso di atti contrari alla Costituzione o per gravi e persistenti violazioni di legge, nonché per gravi motivi di ordine pubblico. Anr contesta il fatto che non siano stati rispettati gli accordi di assistenza e sostegno ai soggetti fragili e che non si sia usufruito degli accordi quadro strutturali europei. Nel primo caso togliendo la cena ai 69 ospitati al Grand Hotel di Somma, nel secondo negando l'esistenza dei fondi Ue. «Domani (oggi, *ndr*) ho appuntamento con il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, e mostrerò anche a lui questa richiesta», conclude Zuinisi. «Comunque, se per Cassani il 6 dicembre è stata una data storica, per noi lo è il 10: nella Giornata mondiale dei diritti umani per la prima volta l'associazione chiede il commissariamento di un Comune».

An.Per.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Casa del Fajetto verrà restaurata

GALLARATE - La basilica di Santa Maria Assunta vive i riflessi dello splendore del restauro concluso da poco e, presto, lo stesso destino toccherà a un altro gioiello cittadino. Annunciata nei giorni della visita dell'arcivescovo Mario Delpini, in tempi ancora da definire ci sarà la riqualificazione della storica Casa del Fajetto che si affaccia con il suo pregevole loggiato su corso Italia.

L'intervento riguarderà pure le aree retrostanti, sino a coinvolgere quella che fu abitazione e studio del prevosto quando il ministero era affidato a monsignor Lodovico Gianazza. Fondamentale la progettualità su tale struttura: è previsto anche il recupero degli spazi della mensa del Buon Samaritano, nonchè un riordino degli ambienti destinati a ospitare la Casa della Carità.

In attesa dell'avvio dei lavori, come ben identificato dal prevosto monsignor Riccardo Festa, è opportuno riannodarci alla storia dell'edificio. Che, come ricorda una lapide all'inizio del loggiato, è già stato oggetto di attenzioni. Recita la dizione: «Qui sorgeva e fu ricostruita nel 1940 la vecchia Casa del Fajetto già sede della Pretura Feudale e del Vicariato del Seprio fino alla rivoluzione francese». Tutto questo, come ribadisce un postscriptum: «A cura della Società Gallaratese per gli Studi Patri nel Cinquantennio della fondazione, 12 ottobre 1946».

Costruzione quattrocentesca, la Casa del Fajetto sorse nei pressi delle rovine di un vecchio castello, da cui prese nome la vicina via Postcastello. Nel 1515 in questo edificio comunale si incontrarono le delegazioni francese e svizzera per firmare quella passata alla storia come "La Pace di Gallarate". La Casa venne abbattuta nel 1936 con altri vetusti abitati per far posto a una nuova strada, anche se in seguito si provvide a riedificarla parzialmente comprendendovi l'artistico colonnato. In tempi lontani si vuole sia stata sede di un carcere. Infine, verso la metà dell'Ottocento ospitò una scuola comunale femminile.

Elio Bertozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PUNTO DI RIFERIMENTO SUL TERRITORIO

No all'azzardo: la guardia è alzata da 15 anni

SAMARATE - La forza della testimonianza, il valore della gratuità, la bellezza dell'impegno civile. Ma soprattutto la capacità di raccontare un compleanno speciale con il sorriso. Questo è emerso domenica a Villa Montevecchio. Con la grande festa per il quindicesimo anniversario dell'associazione Azzardo e nuove dipendenze (And) alla presenza della presidente onoraria Daniela Capitanucci, della presidente Roberta Smaniotto, dell'onorevole Leonardo Tarantino, del sindaco Alessandra Cariglino, dell'assessore Nicoletta Alampi (Servizi sociali), della consigliera Piera Primerano (Fondazione Montevecchio), esponenti del tavolo e della rete di Comuni anti-azzardo. Oltre ai comici Daniele Raco ed Enzo Emmanuello che hanno raccontato con autoironia il buio del gioco, la luce dell'aiuto, l'importanza di And

Recupero e testimone

C'è chi nella vita fa ridere, e tanto, nei programmi comici "Zelig" e "Colorado". Ma Raco è un vero testimone della caduta nella piaga sociale: la dipendenza dall'azzardo. Ne è uscito a testa alta. Racconta: «Fino a tre anni fa ero giocatore di slot machine. Ho giocato in maniera compulsiva per sette anni. Persi». Quindi a chi gioca d'azzardo dice: «Non nascondetevi più. Raccontate la verità. Qualcuno che ti aiuta c'è sempre». Il suo è stato un dramma personale. Nemmeno alla sua compagna lo aveva detto. «Ho iniziato il mio percorso. Ho recuperato me stesso e non ho perso lei. Oggi essere testimonial significa aiutare e curare chi è in difficoltà».

Cittadinanza attiva

La forza dell'unità. Da alcuni anni Samarate è capofila di una rete di Comuni anti-azzardo. Ha detto Alampi: «La lotta contro l'azzardo non ha colori politici». Ha sottolineato Tarantino: «Nel programma di governo ci sarà un disegno di legge organico contro il gioco d'azzardo». Ha aggiunto Cariglino: «Serve continuare in un impegno di consapevolezza con un occhio verso i giovani». Ha proseguito Primerano: «Insieme si può. Orgogliosi di essere parte di questa giornata. La Villa sarà sempre a vostra disposizione». E l'ex assessore Paolo Bossi (che era delegato ai Servizi sociali) ha aggiunto: «È la bellezza della continuità e la reciprocità tra molti enti locali». Infine Capitanucci: «La nostra è una vocazione civica, espressione di cittadinanza attiva».

Impegno senza sosta

Una cittadinanza attiva sul fronte che fa leva su collaborazione con le scuole, disegni contro il gioco d'azzardo, campagne di sensibilizzazione, sportello anti-azzardo nel Comune di Samarate. E di recente sempre in città anche sul progetto tovaglie anti-azzardo con la ditta Leonardo e l'Associazione Commercianti di Samarate. Presente domenica con il referente Emanuele Ielpo. Perché davvero la forza e la compattezza di tutti possono essere la prova che davvero non solo si può dire, ma anche e soprattutto si può fare con ferma convinzione: «Azzardo ti vinco».

Matteo Bertolli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VareseNews

VareseNews

https://www.varesenews.it

Le mamme tornano in presidio all'Ondoli

Date : 11 dicembre 2018

Le mamme di **Amor** tornano in presidio all'Ospedale di Angera. Da questa mattina un gruppo di cittadini è **presente all'ingresso dell'Ondoli** per incontrare gli utenti e il personale, volantinare e riportare l'attenzione sulla situazione della struttura e in particolare sulla richiesta di **riattivare** il **servizio** di **pediatria** e di assistenza pediatrica in pronto soccorso, attualmente garantito soltanto fino alle 16.

"La politica abbia il coraggio di dire ora **cosa vuol fare del nostro ospedale** - spiegano - diteci chiaramente cosa si vuol fare ad Angera per il futuro, abbiate il coraggio di confrontarvi con la gente. Siamo francamente stufi di vedere il problema dell'ospedale sul piatto di **una campagna elettorale infinita**. Il futuro dell'ospedale decidetelo ora, con noi cittadini, non tenetelo in ostaggio di altre, ennesime, promesse elettorali in vista delle consultazioni di maggio. Esortiamo in primis il presidente di Regione Lombardia, **Attilio Fontana**, a porre fine a questo strazio che dura da anni. Un territorio con oltre 60.000 persone non possono più aspettare le promesse elettorali. Non solo bambini e mamme, ma anche i malati di tumore e gli anziani subiscono i disagi gravissimi di scelte vergognose del passato. **Scelte che hanno distrutto un piccolo grande ospedale** preziosissimo per un'area molto vasta. E' il momento di cambiare: adesso. Siamo anche in attesa della nomina dei nuovi direttori generali della Sanità varesina, ma non è da loro che dipendono le scelte decisive: al nuovo direttore generale, chiunque sia, chiediamo soltanto rispetto. E di non dimenticare che i suoi veri datori di lavoro siamo noi cittadini e non il suo referente politico di turno".

Il presidio delle mamme durerà **per tutta la giornata** di oggi: "La nostra presenza vuole essere un monito per tenere alta l'attenzione sulle esigenze di questo territorio e sui disagi che sono susseguiti alla scelta di eliminare alcuni servizi. Apprezziamo le intenzioni del consigliere regionale Emanuele Monti che si è espresso più volte a sostegno del futuro dell'ospedale ma il tempo passa e oltre alle promesse abbiamo bisogno di fatti".

Intanto in paese si moltiplicano le "lenzuola di protesta" appese ai balconi delle case per chiedere il "pediatra H24", una protesta spontanea sbarcata anche su Facebook dove da ieri sta girando su molte bacheche un hashtag dedicato #rivogliamopediatriah24angera

AZETA RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

VareseNews

VareseNews

https://www.varesenews.it

Giornata Internazionale dei Diritti Umani, un corteo per le vie del centro

Date : 10 dicembre 2018

Un corteo per le vie del centro cittadino nel **70esimo anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo.** Anche la città di Varese ha voluto ricordare l'importante anniversario con una manifestazione pacifica e organizzata da cittadini e associazioni del territorio.

La fiaccolata è partita da Piazza Repubblica, alle 18, e attraversando il centro cittadino per poi dirigersi in Corso Matteotti dove ha arrestato la sua corsa. I circa 250 manifestanti infatti, non hanno potuto raggiungere Piazza Del Podestà, come da programma, per motivi di ordine pubblico disposti dalla Questura di Varese e si sono racconti in Via Marconi prima di concludere il corteo.

Una manifestazione che non ha visto momenti di tensione e si è svolta in modo pacifico: in piazza cittadini di ogni età e colore, oltre a bandiere di associazioni e slogan colorati: diversi i cartelli con i principi fondamentali della Costituzione mentre un grande striscione con la bandiera della pace ha aperto la sfilata che lentamente ha percorso Via Alessandro Volta.

«E' importante sottolineare e ricordare la Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo che è sempre attuale e che ci obbliga a pensare e rendere questo mondo accettabile per tutti gli uomini e per quell'umanità dolente che oggi forse stiamo dimenticando», **ha commentato Roberto Molinari assessore alle politiche sociali del Comune di Varese**. «Ci sono ancora oggi dei diritti fondamentali che non vengono rispettati - **ha commentato Umberto Colombo, segretario della CGIL -**, penso ai rifugiati, a coloro che chiedono asilo nel nostro paese, al rispetto dei percorsi di integrazione e solidarietà ma penso anche ai diritti fondamentali nel mondo del lavoro, il diritto sulla sicurezza del lavoro e alla prevenzione. Non è solo un anniversario ma una battaglia che bisogna portare avanti per la tutela dei diritti».

Tra la folla anche il senatore del PD Alessandro Alfieri, diversi volti noti dell'associazionismo cittadino e **Gabriele Del Grande, regista e blogger** invitato alla giornata: «E' importante ricordare i nostri diritti per tanti motivi. Questa manifestazione vuole essere contro il precariato, per la pace, contro le frontiere chiuse, per gli immigrati morti nel Mediterraneo che chiedono giustizia, per il diritto alla mobilità e alla circolazione all'interno dell'Europa, per tutte quelle persone bloccate in Italia o in Grecia dopo aver chiesto asilo ma senza permesso di soggiorno e quindi senza accesso ad un lavoro». Il regista è stato poi ospite al Cinema Teatro Nuovo dove ha presentato il suo libro e dove sono stati organizzati altri momenti di incontro con la proiezione di cortometraggi e un concerto, anche in occasione della chiusura della rassegna "Un posto nel mondo".

VareseNews

VareseNews

https://www.varesenews.it

Violenze in corsia: casi in aumento e gli ospedali cercano soluzioni

Date : 10 dicembre 2018

Le aggressioni agli operatori sanitari si verificano con una **frequenza media di una al giorno.** La maggior parte nelle strutture di **Pronto Soccorso** e, a seguire, in **Psichiatria**, negli altri reparti e nei **front office**.

Per rispondere in maniera efficace a questo fenomeno e tutelare il personale e i pazient**i l'Ats dell'Insubria e le asst dei territori di Como e Varese** si sono impegnate in questi anni in una serie di progettualità, presentate stamattina nel corso del convegno **"Rispettiamoci! Prevenzione delle aggressioni nelle aziende sanitarie dell'Insubria"**, organizzato da Asst Lariana nell'Auditorium dell'ospedale Sant'Anna.

L'evento, che è stato aperto da **Marco Onofri, direttore generale di Asst Lariana,** ha analizzato il fenomeno della violenza agli operatori, diffuso in egual misura nelle strutture comasche e varesine, con esperti di diversi settori e ha presentato le misure prese in questo ambito. Al termine si è svolta la tavola rotonda **"Ospedale e Territorio: progettualità in Pronto Soccorso"** durante la quale sono state presentate anche le esperienze di volontariato in Pronto soccorso.
Gli esperti hanno messo in evidenza il lavoro di reportistica degli episodi a danni di dipendenti e anche di beni aziendali, anche in un'ottica di prevenzione, sottolineato come la formazione sulle tecniche di de-escalation e la **comunicazione** siano un'arma fondamentale per smorzare le reazione dei pazienti o dei familiari più facinorosi, ma anche che è intendimento comune lavorare per l'accoglienza. Provvedimenti come i fast-track in Pronto Soccorso o la collaborazione con **associazioni di volontariato come quella dell'asst Lariana** con l'associazione A.ma.te e il Cisom di Como e con i **City Angels nel caso dell'Asst Valle Olona** vanno proprio in questo senso. Altro aspetto che è stato trattato, anche con un intervento dell'**onorevole Nicola Molteni,** sottosegretario al Ministero dell'Interno, è quello dei risvolti legali dei danneggiamenti di beni aziendali e della tipologia di reati contro gli operatori sanitari, che ha compreso anche un accenno al Ddl Sicurezza.

I dati di Asst Lariana
Nel primo semestre del 2018 in Asst Lariana, l'unica azienda dotata di un Servizio di Vigilanza interno, ha registrato 165 episodi di agiti aggressivi. Di questi, 87 si sono verificati in Pronto Soccorso, 53 in Psichiatria e il resto in altri reparti o servizi. Nel 79% dei casi si è trattato di azioni di disturbo, nel 14% dei casi di minacce, nel 3% dei casi all'aggressione fisica, il 4% non è invece specificato nella reportistica.
Il fenomeno non si concentra in particolari giorni della settimana. Per quanto riguarda le fasce orarie il 37% degli interventi si concentra tra le 20.00 e le 02.00. La più alta percentuale (15%) si verifica dalle 22.00 alle 24.00. Ma quale la tipologia aggressore? Nel 75% dei casi si tratta di

pazienti “psichiatrico-alcolista-tossicodipendente”. Gli episodi si verificano in pari percentuale (39%) durante l’attesa e durante il trattamento. Il 44% degli episodi avviene nei confronti di personale infermieristico, la restante percentuale indistintamente nei confronti di tutti presenti nel reparto.
Nel 92% dei casi ci sono state azioni di disturbo alle attività sanitarie, nell'1% lesioni a danno del personale, nell'1% danni materiali.
In otto situazioni problematiche su dieci il primo intervento è stato eseguito dal servizio di vigilanza. Nel 30% dei casi è stato necessario un secondo intervento da parte di vigilanza, polizia, vigili urbani o carabinieri.

Le azioni

L'Asst Lariana si è impegnata in questi anni per contrastare il fenomeno con il Progetto di Risk Management "Prevenire gli atti di violenza a danno degli operatori"per avviare un’azione di sistema da parte dei settori aziendali coinvolti nella gestione degli episodi di aggressione/violenza in un'ottica di miglioramento della sicurezza. Inoltre, ha ideato la campagna "Tolleranza zero" con affissione di poster nei luoghi di maggiore accesso dell’utenza in particolare PS , SPDC, Ostetricia e Geriatria e ambiti territoriali e ha organizzato un corso di autodifesa per le donne e eventi di formazione per tutti gli operatori dei settori più esposti. Inoltre, ha attivato l'intervento del servizio Vigilanza presso il Presidio ospedaliero di Cantù quando disponibile e installato telecamere di controllo, con registrazione e indicazione di ambiente video sorvegliato, nelle sale di aspetto degli ospedali di Cantù e San Fermo e un pulsante d’allarme nel P.S. di Cantù. Ha poi avviato tavoli con la Prefettura e le Forze dell'ordine oltre che con le rappresentanze sindacali. Sta, infine, effettuando una ricognizione nei SERT per la rivalutazione dei rischi da aggressione e e in alcuni servizi di continuità assistenziale e ha avviato una collaborazione con il Gruppo di lavoro per la valutazione dello stress lavoro correlato.

Durante il corso la Direzione strategica ha conferito un **encomio all'ingegner Silvano Sartori, da poco andato in pensione**, che è stato il responsabile aziendale del Servizio Prevenzione e Protezione.